



L'EDITORIALE DEL 7 FEBBRAIO 2023

## I "POTERI OCCULTI" DEL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA.

È sotto gli occhi di tutti l'esistenza di un "potere occulto" che condiziona la funzionalità del Ministero della Giustizia e più precisamente del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, che interviene in tutti i casi in cui ci sia da tutelare e preservare la categoria professionale dei dirigenti penitenziari ("civili") e che purtroppo lascia cadere nel nulla od osteggia le questioni riguardanti la Polizia penitenziaria con particolare riferimento alle sue figure di vertice, i "pericolosi" e "fastidiosi" dirigenti di Polizia penitenziaria!

Facciamo solo alcuni degli esempi più eclatanti.

1. Nel 2019 veniva licenziato dalla compagine governativa di allora un decreto legislativo che mirava ad introdurre numerosi correttivi al precedente "riordino delle carriere delle Forze di Polizia", nell'alveo della equi-ordinazione delle Forze armate e delle Forze di Polizia. Il decreto del 2019 introduceva, tra l'altro, una norma di buon senso (e diremmo noi "necessaria ma non sufficiente") secondo la quale la dipendenza gerarchica tra due "pari grado", il direttore dell'Istituto penitenziario e il comandante primo dirigente di Polizia Penitenziaria si trasformasse in dipendenza funzionale, secondo uno schema ampiamente sperimentato e robusto che richiama gli esempi del Procuratore-Responsabile del servizio di polizia giudiziaria, Prefetto-Questore, Capo dipartimento dei Vigili del fuoco, del Soccorso pubblico e della Difesa civile - Capo del C.N. dei vigili del fuoco ecc.  
Ciononostante, e per la prima volta nella storia del Parlamento Italiano, un testo approvato dal Consiglio dei ministri e già bollinato dalla Ragioneria dello Stato, veniva fortemente contestato in Commissione Parlamentare e alla fine modificato sotto gli slogan ideologici e retrivi di una parte politica che ancor oggi interpreta (o fa finta di interpretare, sigh!) la Polizia Penitenziaria non già come baluardo delle libertà democratiche, dei diritti civili e delle Istituzioni Repubblicane bensì come oscura forza che punta a fantomatiche "*derive securitarie*" e "*militarizzazioni delle carceri*".
2. Con il Decreto ministeriale 9 dicembre 2022, concernente l'individuazione dei posti di funzione di livello dirigenziale non generale della appena istituita (a tempo di record!) Direzione Generale dei beni, dei servizi e degli interventi in materia di edilizia penitenziaria del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, sono stati rideterminati anche gli uffici presenti nelle "nuove" Direzioni Generali e, dunque, i rispettivi posti di funzione di livello dirigenziale non generale, e in maniera assolutamente incomprensibile e illegittima sono stati sottratti ai Primi Dirigenti di Polizia Penitenziaria uffici e servizi, già istituiti e regolarmente funzionanti, dalla legge assegnati a funzionari del Corpo.
3. Per il tramite di procedure irregolari, fatto questo evidenziato per tempo dalle Organizzazioni Sindacali del Corpo, si è addivenuti alla firma del Decreto del Capo del Dipartimento del 20

*Associazione nazionale tra il personale della carriera dei  
Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del  
Corpo*

[segreteria@dirpolpen.it](mailto:segreteria@dirpolpen.it)  
[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)



gennaio 2023 inerente all'intitolazione del Laboratorio Centrale per la Banca dati nazionale del DNA alla memoria di un dirigente penitenziario. All'intitolazione è seguita, anche questa volta con sorprendente ed inattesa efficienza, la modifica, sul sito web del Ministero della Giustizia, della suddetta denominazione, nonostante le numerose e motivate richieste di immediata revoca del decreto avanzate come detto dalle organizzazioni sindacali più rappresentative del Corpo. Quanto sorprendente dinamismo e puntualità nel consolidare scelte sbagliate ed errori procedurali che creano pregiudizio al Corpo di polizia penitenziaria!

4. Trincerandosi dietro un parere reso dall'ANAC e dall'Organismo indipendente di valutazione (OIV), il Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria ha negato l'esistenza di una chiara incompatibilità nel caso di un dirigente penitenziario che, pur rivestendo una carica sindacale di vertice, da sempre dirige uffici dell'amministrazione che curano, tra le altre materie, anche le relazioni sindacali, in evidente contrasto con l'attuale normativa in materia. Ovviamente tale visione interpretativa a "maglie larghe" si ribaltata e diventa estremamente severa e restrittiva ogni qual volta la presunta incompatibilità riguardi appartenenti al Corpo, indipendentemente dalle qualifiche o dagli incarichi rivestiti.
5. Persiste un assoluto e imbarazzante silenzio sull'illegittimo inquadramento stipendiale dei Consiglieri penitenziari (vincitori del concorso per l'accesso alla carriera dirigenziale penitenziaria) frequentatori del corso di formazione, nonostante le enormi responsabilità erariali che esso comporti.

I Consiglieri penitenziari in formazione, infatti, non essendo ancora dirigenti penitenziari, qualifica che otterranno al termine del lungo corso di formazione, rivestono al momento una qualifica direttiva tutt'al più equiparabile, in linea con quanto specificato dall'art. 48 comma 3 del D. Lgs. n. 95 (cosiddetto "riordino delle carriere"), a quella di Commissario Capo della Polizia di Stato. Invece, l'Amministrazione penitenziaria, che nei confronti della Polizia penitenziaria da sempre interpreta o disapplica nel senso più restrittivo possibile la specifica normativa contrattuale, si riscopre tutt'a un tratto così generosa da corrispondere, demblée, ai frequentatori di corso di direttore di istituto penitenziario, lo stipendio (comprensivo di indennità pensionabile e di indennità integrativa speciale) previsto per i Primi Dirigenti della Polizia di Stato.

Ebbene, quelle descritte sono solo alcune scelte paradigmatiche, e di cui spesso i diversi attori-firmatari rinnegano la paternità, che lasciano intuire la preoccupante e allarmante presenza di poteri "occulti" all'interno del DAP, o peggio del Ministero della Giustizia. Decisioni che manovrano la pubblica amministrazione per interessi personali o di categoria con assoluto spregio della legge e delle norme!!

D'altra parte, la stessa "manina oscura" limita ogni legittima aspirazione e ostacola ogni attuazione di legge riguardante la Polizia Penitenziaria.

Per fare alcuni esempi:

1. La Polizia Penitenziaria è riuscita ad ottenere riconoscimenti e crescita professionale solo grazie al cosiddetto 'riordino delle carriere' nell'alveo di un progetto legislativo finalizzato all'implementazione di una sostanziale equi ordinazione delle Forze armate e delle Forze di Polizia, atta a superare le disarmonie venutesi a creare negli anni. Al di fuori di questo

*Associazione nazionale tra il personale della carriera dei  
Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del  
Corpo*

[segreteria@dirpolpen.it](mailto:segreteria@dirpolpen.it)  
[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:pec.dirigentipolpen@legalmail.it)



- processo di riordino, che ha collettivamente interessato tutto il Comparto sicurezza, ogni provvedimento legislativo e regolamentare che riguardi la sola la Polizia penitenziaria e le sue legittime aspirazioni di crescita professionale ed emancipazione, è stato bloccato sul nascere.
2. Nonostante una legge dello Stato preveda l'istituzione e l'attribuzione alla Polizia penitenziaria di due Direzioni generali, non sono bastati quattro anni per avviarne la costituzione. Il DAP, trincerandosi ufficiosamente (eh sì, perché anche le risposte ufficiali ai nostri quesiti latitano...) dietro sofismi e argomentazioni capziose, tipiche di una burocrazia inefficiente ed autoreferenziale, non si rende (no! con Noi, no!) proattivo nell'adottare criteri di buona amministrazione del Corpo come, ad esempio, il principio di legittima attribuzione dei posti di funzione delle istituende Direzioni alle qualifiche immediatamente inferiori per consentire un'organizzazione più virtuosa e strutturata della Polizia Penitenziaria.
  3. Così come sono trascorsi invano quattro anni e non sono state ancora predisposte e distribuite al personale in uniforme le nuove insegne di qualifica, tanto che il Corpo è rimasto l'unico a non adeguarsi alla normativa rispetto alle altre forze di polizia. Solo il 13 giugno 2022 è stata adottata la determina per l'avvio della procedura di gara per l'acquisto dei distintivi di qualifica previsti dal decreto legislativo 95/2017, in assoluto ritardo rispetto agli altri corpi di polizia. Anche in questo caso appare di tutta evidenza che l'assenza, del tutto atipica fra le FFPP e le FFAA, di una struttura verticistica in uniforme riverberi i suoi effetti anche nella mancata dotazione di uniformi aderenti al dettato normativo...per la dirigenza civile del DAP le insegne di qualifica non sono certo una priorità!
  4. Sono passati circa tre anni prima che le denominazioni di qualifica venissero aggiornate sul sito del Ministero della giustizia, nonostante le numerose sollecitazioni da parte delle organizzazioni di categoria e malgrado la legge le avesse normate. Ancora una volta risulta evidente che la Polizia penitenziaria, il suo corretto assetto formale e le sue denominazioni non sono percepiti come un asset strategico.
  5. Dopo tredici anni dalla legge ordinamentale dei ruoli tecnici del Corpo di Polizia penitenziaria, e più di sette anni dai primi arruolamenti, tale personale, armato ed equipaggiato, è sprovvisto della prevista tessera di polizia...una disattenzione ed un disinteresse alle prerogative, alle tutele e all'immagine dei poliziotti ingiustificabili.
  6. Quando si vuole ostacolare un comandante di reparto l'amministrazione porta avanti la questione dell'incompatibilità per attività sindacale, di fatto insussistente in qualsiasi sede e luogo in base alla normativa vigente.
  7. Il concorso per 120 posti da allievo commissario di Polizia Penitenziaria è stato indetto il 24 giugno 2021 e a febbraio 2023 non è stato ancora dato il via agli accertamenti psicofisici e attitudinali. Non sono bastati tre anni per far completare all'amministrazione le procedure concorsuali dei funzionari del Corpo, oltre a non aver dato ascolto alle organizzazioni sindacali che chiedevano di indire, più opportunamente, concorsi per commissari da 45/50 unità con cadenza biennale in modo da adeguarsi ai criteri della Polizia di Stato. Una tale procedura consentirebbe di selezionare le migliori risorse, di assicurare adeguati cambi generazionali nella categoria e garantirebbe a tutti le doverose aspettative di progressione in carriera, ad oggi assolutamente disattese!

*Associazione nazionale tra il personale della carriera dei  
Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del  
Corpo*

[segreteria@dirpolpen.it](mailto:segreteria@dirpolpen.it)  
[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:pec:dirigentipolpen@legalmail.it)



8. Gli adeguamenti stipendiali e le novità economiche riconosciute dalla legge che riguardano i dirigenti e il restante personale del Corpo vengono attuate con lentezza e solo dopo sollecitazioni da parte delle organizzazioni sindacali. Basti pensare, per fare un esempio, ai criteri per l'attribuzione dei buoni pasto al personale di Polizia penitenziaria, oggetto di disapplicazione della normativa del Comparto sicurezza e di interpretazioni in *malam partem* delle pregresse circolari e di conseguenti strumentalizzazioni applicative, operate dai vari Direttori Generali che si sono succeduti, dai Provveditori e dai numerosi direttori degli uffici competenti alla loro attribuzione situati presso i P.R.A.P. e il DAP. Oppure il cd "Fondino", il compenso di valorizzazione di cui all'articolo 45, del D. Lgs n. 95 del 2017, che è stato corrisposto con ben tre anni di ritardo, solo dopo numerose sollecitazioni da parte delle immancabili organizzazioni sindacali!

Tutto ciò è inaccettabile e vergognoso!!!

Se una Pubblica amministrazione non è in grado di raggiungere l'interesse pubblico nel pieno rispetto dei principi di equità, trasparenza e imparzialità non è degna di essere espressione dello Stato.

Se un Ministero non riesce a gestire i suoi dipartimenti con equità e trattare le diverse anime professionali con imparzialità, perché soggiogato da poteri occulti, va commissariato!!

Se, infine, un Corpo di polizia costituisce solo un feudo per gli interessi economici e personali di una categoria arrivista e opportunistica, pretermettendo così gli interessi dello Stato ad avere una forza di polizia efficiente ed efficace, allora va fatto transitare in un'altra amministrazione, dove venga finalmente trattato e amministrato come un vero Corpo di polizia!

*Associazione nazionale tra il personale della carriera dei  
Funzionari di Polizia Penitenziaria - Sindacato dirigenti del  
Corpo*

[segreteria@dirpolpen.it](mailto:segreteria@dirpolpen.it)

[pec: dirigentipolpen@legalmail.it](mailto:dirigentipolpen@legalmail.it)